

# IL SENSO DI UNIPOL PER L'INSURTECH

di FABRIZIO AURILIA

IL GRUPPO ASSICURATIVO HA PRESTO CAPITO CHE NON PUÒ BASTARE UN CENTRO DI DATA ANALYTICS MA CHE, PER INNOVARE, OCCORRE UNA VERA E PROPRIA SOLUTION FACTORY INTERNA. NE HA PARLATO A INSURANCE REVIEW RENZO AVESANI, CHIEF INNOVATION OFFICER E AMMINISTRATORE DELEGATO DI LEITHÀ

Spesso si ritiene che insurtech sia sinonimo di gestione efficiente dei dati. Oppure si pensa che insurtech voglia dire start up, cioè progetti con poco budget ma con un'idea forte, che durino lo spazio di un mattino e che solo raramente riescano a imporsi. **Unipol**, in questi anni, ha cercato di fare qualcosa di diverso, di più profondo e strutturato, cercando di cogliere il massimo valore dall'innovazione tecnologica e dall'analisi dei dati.

Ne ha parlato a *Insurance Review* **Renzo Avesani**, chief innovation officer del gruppo Unipol e amministratore delegato di **Leithà**, società captive specializzata nella creazione di soluzioni tecnologiche. Secondo Avesani, l'insurtech è l'insieme di tante cose diverse, e l'aspetto fondamentale è riuscire a governarle tutte. "Circa sei anni fa – spiega – abbiamo pensato con l'amministratore delegato del gruppo, **Carlo Cimbri**, che alla società si dovessero affiancare alcune competenze, attraverso un processo evolutivo che permettesse di intercettare nuove tecnologie utili al business".

L'idea che si sono fatti in Unipol è che non bastasse però un centro di *data analytics* ma che occorresse una vera e propria *solution factory* interna. Un'entità capace di completare la catena del valore che, a partire dall'analisi dei dati, potesse mettere in produzione applicativi destinati agli utilizzatori finali interni. "Nel percorso dell'insurtech – precisa Avesani – abbiamo compreso che se l'uso dei big data doveva servire a costruire soluzioni per il business; gli strumenti dovevano risultare pienamente operativi e non solo di supporto all'analisi".

## LA ROTTURA DEL PARADIGMA

Poi, quattro anni fa, Unipol ha impresso una velocizzazione all'insurtech quando è nato il primo embrione di Leithà, società avviata con una dozzina di persone e



**Renzo Avesani**, chief innovation officer del gruppo Unipol e amministratore delegato di Leithà

che ora ne conta 45 (a fine 2020 l'organico sarà composto da 50 effettivi). "Ci siamo creati un pool integrato di conoscenze – spiega Avesani –, alcune specializzate in data science e altre in computer science. Guardiamo il singolo processo, lo analizziamo e cerchiamo di dare in mano ai *process owner* di business una soluzione che possa andare direttamente in produzione".

Un modo di lavorare che nasce dall'osservazione delle *big tech*, che hanno modus operandi in continua evoluzione. "C'è una rottura molto netta rispetto al paradigma precedente dell'utilizzo della tecnologia, fortemente condizionata dai sistemi legacy". L'insurtech ha un'architettura a servizi che smonta i sistemi esistenti e lavora su ciascun servizio in maniera indipendente. Il valore più grande è questo: "un modo alternativo e nuovo di sviluppare una soluzione che va in produzione rapidamente, che può continuare a evolvere, senza bisogno di sostituire, con un approccio waterfall, i sistemi legacy", chiosa Avesani.